

Manifestazione contro il «condono edilizio truffa»
Appuntamento alle 17,30 in piazza del Pantheon

«Cambiamo la tassa sulle periferie»

Oggi pomeriggio Berlusconi sul condono edilizio, e per dire sì a una giusta sanatoria dell'abusivismo di necessità e al risanamento delle periferie. Promotore dell'iniziativa, alla quale ha aderito il Pds, è il Coordinamento delle associazioni della periferia che avanza una serie di proposte di modifica del decreto. Ce le illustra il presidente del Coordinamento, Giovanni Carapella.

LUANA BENINI

Partirà alle 17,30 da piazza del Pantheon oggi pomeriggio la manifestazione indetta dal Coordinamento romano delle Associazioni della periferia contro il condono edilizio truffa, regolo «avvelenato» del governo Berlusconi. A fianco dei manifestanti ci sarà il Pds che condivide le proposte di modifica del decreto elaborate dalle associazioni. E ci sarà anche il sindaco Rutelli. E ci sarà anche il sindaco per contrastare un provvedimento che, a conti fatti, priva i Comuni delle risorse e degli strumenti per il risanamento urbanistico. Giovanni Carapella, presidente del Coordinamento, spiega come è nata questa struttura: «Abbiamo voluto unificare - dice - tutte le associazioni, da quelle storiche, come l'Unione borgate, a quelle di più recente costituzione impegnate sul terreno della riqualificazione della periferia romana».

Come avete preparato questo appuntamento?

In queste settimane abbiamo sviluppato una campagna di informazione e mobilitazione raccogliendo oltre 20mila firme a sostegno delle nostre proposte... «Dobbiamo emendare il decreto», vogliamo che il Parlamento lo modifichi. In periferia la protesta è montata quando ci siamo accorti che il condono edilizio del governo Berlusconi tartassava i cittadini delle borgate e premiava la specu-

lazione. E soprattutto quando si è capito che l'art. 2 comma 2 del decreto proponeva una misura iniqua: tutti i cittadini che avevano usufruito del vecchio condono dovevano ripagare entro ottobre un conto pari a 105mila lire a metro quadro di oneri di urbanizzazione per mettere in regola le loro case.

Vogliamo spiegare meglio? E quantita gente riguarda l'art. 2?

Secondo la vecchia normativa del condono chi aveva costruito prima del 1967 una casa di 150mq avrebbe dovuto pagare, di oneri di urbanizzazione, solo poche lire; chi aveva costruito dal '67 al '77 avrebbe dovuto pagare circa 900mila lire; dopo il '77 circa 6 milioni. Il tutto rateale in 24 rate. Con il nuovo decreto tutti quanti ora dovrebbero ripagare, per 150mq, circa 22 milioni e mezzo di cui 15 milioni e 750mila lire entro il 31 ottobre e il resto a aprile. A Roma con il vecchio condono sono state sanate circa 265mila abitazioni. Quasi una famiglia su quattro è stata interessata dal condono. In provincia di Roma sono state ondate nell'85, 487.500 abitazioni, pari al 17% del totale nazionale. Dovrebbero ripagare tutti.

Dunque è una legge retroattiva?

Sì e di dubbia costituzionalità. Ma soprattutto una tassa sulla periferia. Lo stesso sindaco Rutelli ha

parlato di tassa ingiustificata. L'altro aspetto riguarda le opere abusive sorte dopo l'83.

A questo proposito le tariffe per gli «abusivi di necessità» sono inaudite: 474mila lire a mq fra oneri e oneri di urbanizzazione: per una casa di 150mq si paga 71 milioni in due rate, a ottobre e ad aprile.

Ma dove andrebbero tutti i soldi versati dai cittadini?

I primi 8900 miliardi ricavati dal pagamento dell'oblazione vanno a coprire il buco dello Stato, poi se avanzano dei soldi vanno ai Comuni per finanziare programmi di riqualificazione del territorio. Insomma non c'è nessuna garanzia che i soldi non vengano utilizzati per la realizzazione di servizi. Noi proponiamo di destinare i fondi delle oblazioni ai comuni.

Quali sono le altre proposte?

Attribuire alle Regioni il compito di legiferare sulla tutela del territorio e il recupero urbanistico; ridurre le ammende per l'abusivismo in cambio dell'impegno a non vendere l'immobile sanato per 10 anni; abolire la retroattività della legge sganciando dalle nuove tariffe le vecchie domande di condono; e infine inasprire le norme contro gli speculatori e l'abusivismo.

Cosa bisogna fare per combattere l'abusivismo?

Innanzitutto impedire con norme rigide le lottizzazioni abusive, che sono le fasi iniziali dei reati di abusivismo. Poi bisogna responsabilizzare e punire, nel caso, sindaci e dirigenti inadempianti nella lotta all'abusivismo. E soprattutto bisogna snellire le procedure edilizie: tutelare e controllare le cose importanti, di grande impatto ambientale, ma semplificare le procedure per gli interventi semplici (non si può mettere sullo stesso piano la recinzione di una casetta di borgata e la sopraelevazione di un intero albergo).



Vigli urbani attaccano l'ordinanza di sequestro giudiziario a un cantiere abusivo A. Pais

Ogni mese 140 nuove case abusive

Impennata dell'abusivismo edilizio a Roma da marzo scorso, mese in cui fu annunciato, dalle forze attualmente al governo, l'intenzione della sanatoria edilizia. Dal 100 edifici abusivi registrati di media ogni mese fino a marzo, si è passati al 135-140 al mese da aprile ad oggi; dalle 35 denunce al mese per edifici ed aree sottoposti a vincolo si è passati, dopo marzo, ad una media di 50. Lo afferma l'assessore delle politiche del territorio Domenico Cecchini. «Proprio perché temevamo questa effetto dell'annuncio condono - sottolinea Cecchini - in questo periodo abbiamo aumentato i controlli aerei sul territorio per tenere sotto osservazione tutti i possibili abusivi. Mentre da inizio anno fino a luglio - aggiunge - abbiamo proceduto in totale a 50 demolizioni, nel solo mese di agosto ce ne sono state 14. Contro questo pericolo-condono, Cecchini sottolinea che è necessario ritirare il decreto o modificarlo sostanzialmente. «Il coordinamento romano delle associazioni della periferia - sottolinea Cecchini - ha presentato un documento con nove emendamenti di cui uno è cruciale: separare gli abusivi di necessità dagli abusivi di speculazione. Chiediamo la dichiarazione di non vendibilità dei beni sanati. Ingenti somme per la realizzazione delle opere di urbanizzazione che dovranno essere poi scontate da pagamenti futuri, sono state raccolte dai cittadini delle periferie».

«In Consiglio tornano prestigio e dignità»

CARLO LEONI

■ Che un uomo fazioso ed arrogante come Teodoro Buontempo non presieda più il Consiglio comunale è un fatto che restituisce dignità e prestigio al Campidoglio. La maggioranza progressista, per sostituirlo, aveva di fronte a sé diverse possibilità di scelta. Se ci si è orientati popolare non è per voltare le spalle ad altri o per riesumare il compromesso storico: stiamo parlando di ruoli istituzionali, non di nuove maggioranze e il Ppi rimane, in Campidoglio, una forza di opposizione.

Ma è stata valutata utile e importante, proprio in una città come Roma, la corresponsabilità nella vita dell'istituzione locale, di una forza del mondo cattolico, la quale proprio per la sua ispirazione democratica, ha resistito e resistesse alle profferite e alle intimidazioni del blocco di centro-destra.

È stato scelto come presidente il popolare Enrico Gasbarra. Si doveva discutere sulla base di personali caratteristiche individuali e politiche ed è del tutto logico che si arrivasse a confrontare tra loro ipotesi diverse e che, nella discussione, anche del Pds, ci fosse chi propendeva per l'una o per l'altra soluzione.

Su qualche giornale si è richiamata la critica che il Pds romano mosse, qualche tempo fa, all'esperienza che si fece in prima circoscrizione di una presidenza Gasbarra sostenuta da una maggioranza che vedeva insieme Dc, Pds e Verdi.

Va ricordato che quella vicenda si svolgeva in piena era Carraro, con una Dc ancora forte ed energicamente governata da Vittorio Sbardella e con un Pds tenace-

mente impegnato, insieme ad altri su scala cittadina, in una dura battaglia di opposizione per l'alternativa. E proprio per questo altissimo, di quella esperienza, l'accordo di co-presidenza della Dc e il fatto che a presiedere quella «nuova» maggioranza ci fosse lo stesso uomo che presiedeva la precedente maggioranza di pentapartito. In ogni caso non abbiamo mai personalizzato una critica che, da parte nostra, è stata solo e squisitamente politica.

Oggi, la situazione è molto diversa da allora. Quella Dc non c'è più e quel che resta dello «sbardellismo», abita comodamente nel «polo delle libertà». La città è governata da un sindaco progressista e da una giunta che hanno vinto le elezioni su una linea di radicale alternativa al vecchio sistema di potere capitolino.

Enrico Gasbarra è un giovane esponente del Ppi romano, ha esperienza amministrativa, è persona equilibrata e seria, non toccata dalle vicende giudiziarie che hanno investito molti esponenti della Dc romana. Si è distaccato da quel passato, fino a pronunciarsi per Rutelli, durante il ballottaggio.

Le verifiche valgono per tutti, ovviamente. Ma io penso che i consiglieri progressisti abbiano fatto una buona scelta. Lo dimostrano, come controprova, le reazioni scomposte di Fini e di numerosi esponenti del Ccd. In la Destra romana ha ricevuto un duro colpo. Buontempo ha perso ed è più isolato nel suo stesso partito. È una vittoria per chi si è battuto, nei mesi scorsi, contro l'arroganza, per la difesa del prestigio del Consiglio comunale.

*Segretario cittadino del Pds

Una sentenza annulla il decreto che salvaguardava 20mila ettari

Il Tar cancella la riserva tra Capocotta e Passoscuro

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ C'era una volta la riserva del litoreale. Con una clamorosa sentenza, la scorsa settimana il Tar del Lazio ha annullato il decreto dell'ex ministro dell'Ambiente Pavan, che nell'87 aveva istituito la «zona di importanza naturalistica del litoreale romano», su una vasta striscia di costa che unisce Capocotta a Passoscuro.

Una distesa di quasi 20mila ettari, a cavallo tra la XVIII Circoscrizione e il comune di Roma, dove sono concentrate aree di grande importanza naturalistica e archeologica: la foce del Tevere, la tenuta presidenziale di Castelporziano, il comprensorio agricolo di Maccarese, l'area archeologica di Ostia antica e i porti di Claudio e Traiano, solo per fare qualche esempio. Contro le norme di tutela varate nell'87 dal ministro Pavan - dopo che dall'82 le associazioni ambientaliste e la Cgil avevano chiesto l'istituzione di un parco, raccogliendo

anche migliaia di firme in sostegno ad una proposta di legge di iniziativa popolare - un vasto cartello di società costruttrici e proprietari di terreni avevano presentato subito una valanga di ricorsi al Tribunale amministrativo regionale.

L'area infatti, già nel mirino dell'abusivismo - dal '91 al '93 si sono edificati almeno due milioni di metri cubi di cemento illegale - fa gola alla speculazione edilizia: come segnala in un allarmato comunicato stampa il portavoce regionale dei Verdi, Angelo Bonelli, oltre alle zone di espansione residenziale, è già in progetto la realizzazione di due nuove piste per l'aeroporto di Fiumicino, nonché nuovi insediamenti industriali sulla Portuense e a Coccia di morto, nella Comune di Fiumicino. E il rischio-cemento grava anche su Maccarese, proprietà dell'Iri da tempo in vendita: fino alla sentenza del Tar, la tenuta agricola era classificata come area

di massima tutela ambientale. Ora, bocciato il decreto, i nuovi proprietari potrebbero chiedere ed ottenere l'area agricola dando il via a grandi operazioni urbanistiche a Ovest di Roma. Quello che Antonio Cederna, decano degli ambientalisti romani, ha da tempo battezzato il «contro-Sdo».

E dire che nel dicembre del '93, quando al ministro dell'Ambiente sedeva il socialista Valdo Spini, sembrava che l'avvicino di una nuova riserva fosse vicinissimo. Il testo del decreto era già pronto: poi però, il veto del Comune di Fiumicino e in seguito le elezioni di marzo affondarono definitivamente il progetto. Ora le sorti della riserva sono nelle mani di un nuovo ministro, il missino Matteoli, che non fa mistero di amare i cacciatori e le autostrade: il ministero ricorre dunque al Consiglio di Stato contro la bocciatura del decreto Pavan, come chiedono a gran voce gli ambientalisti?

A Latina rubinetti off limits per ordine del sindaco
L'Ufficio d'igiene: «L'acqua non è potabile»

■ A Latina, da oggi, l'acqua del rubinetto non si può più bere. È inquinata. Con un'ordinanza emessa ieri in serata, il sindaco della cittadina pontina, Aimone Finestra, ha avvertito i suoi amministrati che l'acqua della rete idrica cittadina non è potabile.

A seguito di referi sfavorevoli su campioni di acque prelevati dal servizio di Igiene pubblica della Usl L3 - è scritto in una nota del Co-

mune - è stata emessa un'apposita ordinanza con la quale, in via cautelativa, è stata vietata l'utilizzazione a scopo potabile dell'acqua proveniente dalla rete idrica.

Il sindaco si riserva di comunicare notizie ulteriori dopo nuovi accertamenti. Finora, è stato possibile solo sapere dal servizio tecnico di Igiene pubblica che i prelievi sono stati effettuati alle fontanelle di via Cicerone, Latina scalo e via Fa-

lino Filzi. I valori superavano quelli minimi della soglia di potabilità. Da lì, la decisione di emettere l'ordinanza comunale.

E da oggi, dunque, per bere, lavare la verdura, cucinare la pasta od altri cibi, i cittadini di Latina dovranno usare solo acqua minerale.

Il servizio di Igiene pubblica è al lavoro, ma intanto, questa mattina si riunisce un vertice di amministratori e tecnici al Comune.

..... decidi subito!
cogli al volo questa occasione
per una professione vincente!

- | | |
|--|---|
| SCOLASTICI
RAGIONERIA
GEOMETRA
MAESTRA D'ASILO
ASS.TE COM. INFANTILI
ODONTOTECNICO
PERITI | PROFESSIONALI
INFORMATICA
STENOPIA
HOSTESS E STEWARD |
|--|---|

ROMA
Via Gallia, 64
Tel. 06/70495575-7005782

SELENE

CAGLIARI
Via XX Settembre, 30
Tel. 070/660202-663301

**NUOVA
SPECIALIZZAZIONE:
CORSO
ASSISTENZA DOMICILIARE
PER ANZIANI**

**PUOI DIPLOMARTI SENZA ANDARE A SCUOLA
E CON PROGRAMMI PERSONALIZZATI**